

CREDO IN GESU' CRISTO - 1

Non è facile accettare davvero l'idea di un Dio che viene ad immischiarsi nelle faccende della terra. Se crediamo che Dio si è scomodato per intervenire nella nostra storia, diventa difficile farsi la propria vita senza preoccuparsi di Lui... Se riconosciamo che Dio è intervenuto nella storia, che si è rivelato in modo definitivo in Gesù Cristo, allora non possiamo rimanere indifferenti, come se tutto questo non avesse nulla a che vedere con la nostra vita. (D. Mosso, Vangelo di ieri, Vangelo di oggi, LDC, 1991)

1. UNIGENITO FIGLIO DI DIO

Qual è la Buona Novella per l'uomo? E' l'annuncio di Gesù Cristo, il Figlio del Dio vivente (Mt 16,16), morto e risorto. Al tempo del re Erode e dell'imperatore Cesare Augusto, Dio ha compiuto le promesse fatte ad Abramo e alla sua discendenza mandando "suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli" (Gal 4,4s).(Compendio CCC, d'ora in poi CCCC, n. 79)

Dio si è fatto uomo in Gesù per svelare definitivamente il suo volto. Lo ha fatto perché la prima alleanza stipulata con in popolo di Israele, contrassegnata da momenti positivi e altri piuttosto negativi, non aveva dissipato l'immagine negativa di Dio latente in ciascuno di noi. Alternando momenti di fede autentica, grazie all'aiuto di uomini di Dio e profeti, a momenti di scarso interesse o, peggio, di manipolazione religiosa, la storia di Israele è stata un crescendo di comprensione e di consapevolezza dell'identità di Dio fino a quando, in Gesù, Egli ci ha detto e dato tutto.

Gesù ci permette di conoscere Dio in verità e grazia, perché lui e il Padre sono una cosa sola. Ciò che dobbiamo fare ora è parlare di Dio a partire da Cristo, rileggendo in lui anche la progressiva rivelazione che il popolo ha vissuto. Dopo duemila anni di cristianesimo dobbiamo ancora fare un grande sforzo per adeguare la nostra idea di Dio a quella che Gesù ci racconta. In Gesù, grazie al dono dello Spirito, possiamo accogliere la verità tutta intera.

In che senso tutta la vita di Cristo è Mistero? Tutta la vita di Cristo è evento di rivelazione. Ciò che è visibile nella vita terrena di Gesù conduce al suo mistero invisibile, soprattutto al mistero della sua filiazione divina: "Chi vede me vede il Padre (Gv14,9). Inoltre, anche se la salvezza viene compiutamente dalla Croce e dalla Risurrezione, la vita intera di Cristo è mistero di salvezza, perché tutto ciò che Gesù ha fatto, detto e sofferto aveva come scopo di salvare l'uomo decaduto e ristabilirlo nella sua vocazione di Figlio di Dio. (CCCC 101)

Per accedere al Padre, quindi, dobbiamo passare attraverso la conoscenza di Gesù, la cui vita è manifestazione di Dio. Possiamo conoscere Gesù grazie alla testimonianza di chi lo ha seguito e ce ne ha parlato in maniera convincente. I Vangeli e gli altri scritti del NT ci raccontano le opere e le parole di Gesù.

I Vangeli non sono asettiche biografie, ma testimonianze di fede fatte da chi lo ha incontrato e ne è rimasto affascinato. La comunità dei suoi discepoli, Chiesa nascente, ha dedicato molta energia e forza ad annunciare il suo messaggio. Attraverso i Vangeli, letti e interpretati in compagnia di coloro che lo hanno seguito lungo i secoli, possiamo accedere a Gesù e al suo messaggio su Dio.

Rivelatore del Padre

La vita di Gesù è consacrata interamente all'annuncio del Regno: la presenza di Dio in mezzo a noi, il compimento del tempo della sua definitiva alleanza con gli uomini. Dopo una lunga preparazione,

vissuta nel nascondimento, Gesù inizia la sua predicazione dai confini di Israele, dagli abbandonati e dagli ultimi, per parlare di Dio e per annunciare a tutti gli uomini il tempo della salvezza. Gesù fa del suo annuncio la sua stessa vita: la sua profonda e unica esperienza del Padre, la sua conoscenza diretta e assoluta del mistero di Dio, emergono nelle sue parole e nei suoi gesti.

Anche noi, come i discepoli, possiamo scoprire progressivamente l'identità di Gesù, leggendo e meditando il Vangelo. Un grande poeta tedesco del passato, Goethe, scrive che *Gesù sarà sempre un problema per l'uomo che riflette*. E' la stessa esperienza fatta dai primi discepoli: affascinati dalle parole del falegname fattosi Maestro, lo hanno seguito sulle strade della Galilea ascoltando avidamente il suo modo inusuale di parlare di Dio: Senza rinnegare nulla di quanto vissuto da Israele, Gesù riporta alla sua origine ogni precetto e ogni norma, dando di Dio una visione pura e autentica. I gesti prodigiosi che Gesù compie, la guarigione di alcuni malati e degli indemoniati, accompagnano e certificano le sue parole. Alcuni dei suoi discepoli sono chiamati a lasciare tutto e a vivere giorno e notte col Maestro: sono gli apostoli, chiamati a stare con lui e formare il nuovo Israele. Sono proprio loro, ad un certo punto della vita pubblica di Gesù, a porsi la domanda: chi è veramente quest'uomo? Un profeta? Il Messia?

Anche noi possiamo, ripercorrendo la vita di Gesù, giungere allo stesso interrogativo: **chi è veramente Gesù Nazareno, figlio di Giuseppe?**

2. NATO DA MARIA VERGINE

***Che cosa insegna il Vangelo sui Misteri della nascita e dell'infanzia di Gesù?** A Natale, la gloria del Cielo si manifesta nella debolezza di un bambino; la circoncisione di Gesù è segno della sua appartenenza al popolo ebraico e prefigurazione del nostro Battesimo; l'Epifania è la manifestazione del Re-Messia d'Israele a tutte le genti; nella sua presentazione al tempio, in Simeone e Anna è contenuta tutta l'attesa di Israele che viene all'incontro con il suo Salvatore; la fuga in Egitto e la strage degli innocenti annunciano che l'intera vita di Cristo sarà sotto il segno della persecuzione; il suo ritorno dall'Egitto ricorda l'Esodo e presenta Gesù come il nuovo Mosè: è lui il vero e definitivo liberatore. (CCCC 103)*

Il Natale resta, nel mondo occidentale, una delle feste più importanti della tradizione. Negli ultimi decenni, però, stiamo assistendo ad un progressivo svuotamento del significato profondo di tale celebrazione a vantaggio di una più generica (e inutile) festa della bontà o della famiglia... Ma il Natale non è una festa gentile che esalta l'infanzia! E' il mistero profondo della venuta di Dio in mezzo a noi, della presenza dell'assoluto di Dio che si comprime nel grembo di una ragazzina, di un Dio che rinuncia alla sua divinità per condividere la vita degli uomini senza compromessi! I racconti dell'infanzia di Gesù, riportati da Matteo e da Luca, integrano la narrazione storica della nascita con indicazioni teologiche che cercano di interpretare tale evento.

Segno di contraddizione

Il Natale smentisce il luogo comune, oggi molto diffuso, di una presunta assenza di Dio: è l'uomo ad essere il grande assente. La nascita di Gesù smuove l'ambiente a lui circostante e il discepolo che legge i racconti: chi è veramente questo bambino? La venuta di Dio nel mondo è segnata, da subito, da profonde incomprensioni: la luce viene, ma le tenebre non l'hanno accolta.

L'imperatore Cesare Augusto conta i suoi sudditi, senza preoccuparsi affatto di Dio. Erode, l'astuto re idumeo che ha fatto tornare grande Israele, teme la venuta del Messia: per lui Dio è un concorrente. La

rinata classe sacerdotale, troppo impegnata a gestire il tempio restaurato per desiderare davvero l'avvento dell'inviato di Dio, resta chiusa nelle proprie convinzioni teologiche e nella propria cultura e non va a verificare la notizia della nascita di un re. La brava gente di Gerusalemme è assorbita dalla quotidianità e non si pone veramente il problema di cosa stia succedendo.

Altri accolgono con stupore la notizia: Maria e Giuseppe custodiscono l'inaudito di Dio; i pastori, gli zingari dell'epoca, lontani dalla religione tradizionale, ricevono per primi l'annuncio rivolto agli uomini; i Magi, curiosi astronomi, cercano la verità e incontrano Dio; Simeone, l'anziano devoto del tempio, vede finalmente realizzata la sua attesa.

Il Natale segna un punto di svolta: chi è veramente questo bambino? Quel bambino è già segno di contraddizione, è colui che ci spinge alla scelta fra la luce e la tenebra. La festa del Natale porta in sé una forza e una provocazione che, con i secoli, abbiamo colpevolmente attenuato: è pieno di sangue il Natale che abbiamo riempito di zucchero!

La circoncisione di Gesù segna l'obbedienza di Maria e Giuseppe alla legge data ai loro padri: Gesù si pone in continuità e compimento di quanto sperimentato dal popolo d'Israele. Maria e Giuseppe fuggono dalla loro terra, dopo la strage dei bambini di Betlemme, gli inconsapevoli testimoni della follia omicida di un re, i primi martiri difensori di Cristo. La loro permanenza in Egitto ci ricorda la difficile situazione di chi oggi, come loro, si ritrova nella stessa condizione e deve fuggire dalla propria terra a causa della guerra o della miseria.

Quale insegnamento ci offre la vita nascosta di Gesù di Nazaret? Durante la vita "nascosta" a Nazaret, Gesù rimane nel silenzio di una esistenza ordinaria. Ci permette così di essere in comunione con lui nella santità di una vita quotidiana intessuta di preghiera, di semplicità, di lavoro, di amore familiare. La sua sottomissione a Maria e Giuseppe, suo padre putativi, è un'immagine della sua obbedienza filiale a Padre. Maria e Giuseppe, con la loro fede, accolgono il Mistero di Gesù, pur non comprendendolo sempre.(CCCC 104)

Gli evangelisti non sono interessati ai particolari della prima parte della vita di Gesù. Dai loro stringati racconti sappiamo che Gesù vive con la sua famiglia a nord, in Galilea, ai confini di Israele, a Nazaret, un piccolo borgo collinare lontano dalle principali vie di comunicazione. Solo Luca ci racconta l'episodio del viaggio a Gerusalemme di Gesù adolescente, in cui Maria e Giuseppe ritrovano il proprio figlio a discutere alla pari con i dottori del tempio, e li ammonisce: vuole occuparsi delle cose del Padre. Per il resto, dal ritorno dall'Egitto fino al battesimo sulle rive del Giordano, non sappiamo nulla. Non un particolare, non un dettaglio che soddisfi la nostra curiosità. Un silenzio "assordante": non sappiamo nulla del 90% della vita di Gesù: Nulla di nulla.

Gli anni del silenzio

Eppure quel silenzio parla, a chi lo sa ascoltare. Dio diventa uomo e cresce come un uomo: impara a camminare, a parlare, a leggere. Segue il padre nella bottega e impara a piallare, a tagliare le assi seguendo la vena del legno, a compiere i tanti gesti quotidiani della vita di un ragazzo che vive in un piccolo paese rurale.

Dio ha voluto imparare le cose degli uomini, ha voluto essere in tutto uguale a noi. E' emozionante riflettere su questo aspetto: quanto deve essere bella l'umanità se Dio ha deciso di diventare uomo! Quanto è importante e feconda la quotidianità se Dio sceglie di viverla per la maggior parte della sua vita terrena!

Maria e Giuseppe vedono crescere il “loro” ragazzo. I Vangeli non ci parlano di apparizioni o di consigli particolari: sono genitori fino in fondo e anch’essi devono continuamente interrogarsi sull’identità di quel bambino. Certo, l’angelo ha detto a Maria che egli è il Messia, l’Emmanuele, ma

la quotidianità di Gesù è identica a quella degli altri bambini. Maria e Giuseppe vivono il mistero della presenza di Dio in mezzo a loro e crescono continuamente nella fede.

Quegli anni di presenza a Nazaret, lontano dai luoghi decisionali, lontano dal cuore spirituale di Israele, lontano da Roma, la capitale dell’impero, in un’epoca senza mezzi tecnologici di comunicazione, retrograda rispetto alla nostra mentalità efficientista, mettono radicalmente in crisi la nostra visione contemporanea: il valore di una persona non si misura dai suoi risultati, né dalla sua produttività.

Con l’incarnazione di Dio il tempo smette di essere diviso in tempo sacro e tempo profano: Dio abita la casa di Nazaret, non solo il tempio di Gerusalemme. Se ciò è vero, quanto cambia il nostro modo di vedere la vita! Quanto diventa piena di stupore la quotidianità! Che mistero insondabile è Nazaret!

Tanto insondabile e misterioso che verrebbe voglia di chiedersi:

Quanti schiavi e sofferenti, in quei trent’anni, hanno invocato giorno e notte l’aiuto di Dio!

E Dio cosa faceva?

Sgabelli!

(P. Curtaz, Il Credo, Edizioni San Paolo, Milano 2012)